

Area P
MILANO INCONTRA LA POESIA

Milano e Antonia Pozzi

a cura di
Antonetta Carrabs

Domenica 11 giugno 2023
Ore 10.30

Aula Consiliare di Palazzo Marino
Piazza della Scala, 2 - Milano

Antonia Pozzi nasce a Milano nel 1912 in via Mascheroni. E' figlia unica di una famiglia dell'alta borghesia milanese; il padre Roberto è un avvocato di successo, gradito al regime, la madre Lina discende da famiglia nobile. A partire dal 1936 Antonia frequentò anche gli estremi sobborghi di Porto di Mare e di Chiaravalle e maturò un contrasto netto con il bellicismo fascista che la portò a lasciare, spesso, l'elegante quartiere di piazza della Conciliazione, in cui abitava, per correre in bicicletta ai margini della città. Fu Dino Formaggio, che aveva trascorso la sua giovinezza negli alloggi popolari di Corvetto a farle conoscere la Casa degli sfrattati di via dei Cinquecento, un edificio realizzato nel 1930 dal Comune di Milano per far fronte al problema dei senza casa. Il suo amore per le periferie si accentuò per l'amicizia che la legò a Dino che, grazie alla sua volontà e con moltissimi sacrifici, riuscì ad iscriversi all'università. Antonia porta conforto in quegli ambienti desolati, anche nelle situazioni più difficili, consegnando pacchi di viveri e indumenti. Nel suo diario racconta la precarietà e la sofferenza di quelle persone e dei loro bambini. Antonia Pozzi muore nel 1938, a un passo dalla seconda guerra mondiale che porterà Milano a subire la macelleria urbana del fascismo con l'abbattimento di oltre 135.000 vani abitativi nel centro storico.

Antonetta Carrabs Scrittrice, poeta, drammaturga. Già docente di italiano. Giornalista iscritta all'Ordine dei Giornalisti della Lombardia. Scrive per il teatro. Membro del CDA della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza. Direttore scientifico della collana di Poesia "I Quaderni di PoesiaPress" NemaPress edizioni. Promotrice culturale di numerose iniziative letterarie, di teatro, di poesia e rassegne letterarie. Impegnata nel sociale in molteplici campi. Dirige per Il Cittadino di Monza e Brianza il giornale Oltre i Confini-Beyond Borders scritto dai detenuti del carcere di Monza. Ha collaborato con i medici dei Reparti di Ematologia ed Oncologia Pediatrica degli ospedali San Gerardo di Monza e dell'Istituto dei Tumori di Milano, realizzando con i bambini, percorsi di poesia e di intrattenimento letterario. Ha ideato e promosso la rassegna L'albero Fiorito, una moltitudine di eventi per i degeni dell'ospedale San Gerardo di Monza. Già responsabile e animatrice dei Laboratori di poesia Ernesto Cardenal per il progetto PoetiFuoristrada presso la residenza per anziani San Pietro di Monza. Collabora attualmente con la Psichiatria dell'ospedale San Gerardo di Monza e con Gli Istituti Clinici Zucchi – Gruppo San Donato realizzando laboratori di Poetry Therapy. Ha scritto numerosi libri di poesia tradotti in altre lingue. Docente presso l'Università della Terza età Pietro Verri di Biassono – conduce laboratori di poesia. Ha pubblicato libri anche per bambini/ragazzi: *Le Cartorime*, piccoli poeti inventano la vita Carthusia 2011 *I miei sogni son come conchiglie* Rizzoli Collana Bur 2011. Ha ricevuto riconoscimenti: Melvin Jones Fellow - Lions Club di Monza nel 2011 - Premio Donna 2015 - Regione Lombardia - Premio Forum Politiche sociali 2016 Comune di Milano

“...a centinaia, a migliaia, a frane, a nuvole.
Ma strani bambini, che quasi non urlano.
Hanno la pancia vuota e anche i loro giochi sono
deboli.”

“a entrare in quelle povere case, il primo odore
era d'ospedale,
un misto di lysoform e acido fenico,
poi di caserma, poi un odore dolciastro,
appiccaticcio.

Se fossi stata sola e mi fossi persa
in quei corridoi,
giuro che mi sarei spaventata;
erano tutti identici, con le pareti
di smalto sudicio,
ogni venti metri una latrina e in mezzo
file di porte uguali
con piccoli numeri di ferro smaltato
come in un albergo di infimo ordine.

Ogni porta una famiglia di cinque, otto,
dieci, dodici persone.

Quanta miseria e quanta sofferenza!

Troppe parole non dette e la fame
non appagata,
gli urla dei bimbi non placati,
il petto delle mamme tistiche e l'odore di
cenci, d'escrementi, di morti che
serpeggiavano per quei corridoi.”

Antonia Pozzi